

16ª EDIZIONE



LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018

Scuola media
Antonietti

Bastia

La guerra vista da Peppino

Le lettere di un infermiere ai fratelli, scritte dalle retrovie del Fronte

IL PROFESSOR Ascoti Angelo Ignazio è stato invitato nella nostra scuola per testimoniare, attraverso delle lettere, ormai centenarie, la vicenda di suo padre, Giuseppe, detto Peppino, convinto interventista, arruolatosi volontario come Caporal Maggiore Sanitario allo scoppio della Grande Guerra del 15-18. Giuseppe si arruola a 26 anni e viene mandato prima al comando di Reggio Calabria, città di provenienza, poi sulla linea di fuoco, da cui scrive ai fratelli anch'essi in guerra, senza mai menzionare il luogo in cui si trova.

ESSENDO un infermiere non combatte in trincea, ma vive la guerra dalle retrovie, dall'ospedale militare e, nei momenti di pausa, scrive ai suoi familiari per informarli sulla situazione. Usa un tono molto ironico che lascia stupiti, vista la tremenda situazione che si trovava a vivere. Delle sue sessanta lettere, il professore ne ha lette un paio di estrema importanza e rilevanza. Nella prima, datata 13 Maggio 1916, scrive che il cielo è ralle-

**CRONISTI IN ERBA** Gli studenti reporter della Colomba-Antonietti

grato dal rombo delle artiglierie quando verso le 10.30 un nostro cacciatore attacca battaglia con un velivolo nemico e con grande audacia lascia la vecchia preda ormai sanguinante e si lancia sui nuovi arrivati finché colpisce un velivolo che si schianta a terra. Ebbene l'aviatore in questione, che più tardi raggiunse il campo in automobile per vedere il nemico atterrato, era il famoso aviatore di cavalleria,

Francesco Baracca, primo grande eroe della storia italiana, che aveva abbattuto il suo decimo velivolo. Questo episodio era noto alla storia ma non se ne conoscevano i particolari, per cui questa lettera è diventata una testimonianza essenziale della biografia di Baracca ed è stata acquisita dal museo di Lugo di Romagna. L'altra lettera, scritta dal Montello, quando la guerra è in tutta la sua pienezza, non fu mai inviata e

venne riportata a casa dal Caporale, in quanto redatta quando la guerra stava per finire: venne infatti iniziata il 22 ottobre 1918 e terminata il 27 ottobre. È un documento estremamente interessante, poiché descrive dettagliatamente l'attraversamento del fiume Piave.

UNA MANOVRA studiata a tavolino, in cui nulla fu lasciato al caso; dopo vari tentativi rimandati ebbe inizio in alcuni tratti del fiume proprio il 22 ottobre e terminò il 27 mattina. Noi ragazzi siamo rimasti commossi dal racconto del professor Ascoti, perché dalla testimonianza viva del padre Giuseppe ci siamo resi conto delle difficoltà vissute dai soldati, che persero la vita per gli ideali di Patria e di orgoglio nazionale, affrontando una guerra che non lasciava né vincitori, né vinti: le perdite furono ingenti per tutti. Ci ha colpito molto lo spirito di fratellanza che legava quei giovani accomunati dallo stesso destino, per dirla con le parole di Ungaretti «Si sta come le foglie sugli alberi d'autunno».

IL PERSONAGGIO

L'aviatore
Francesco
Baracca

«È all'apparecchio che io miro, non all'uomo». Sono queste le parole che più di altre racchiudono il senso della vita e della guerra di Francesco Baracca. Baracca è il giovane aviatore, protagonista di numerose vittorie aeree del nostro esercito durante la Prima Guerra Mondiale. Apparteneva alla 91° Squadriglia, detta degli 'Assi' perché vi erano stati collocati i migliori aviatori in circolazione. Il suo biplano, un Nieuport, era facilmente riconoscibile nei cieli grazie ad un cavallino rampante nero, dipinto sulla fusoliera. Non un cavallino qualsiasi ma lo stesso che diventerà, più tardi, il simbolo di un'Italia vincente, un'icona destinata a diventare ancora più popolare grazie a Enzo Ferrari che, nel 1924, lo scelse come simbolo della sua azienda dopo averlo ricevuto l'anno precedente in dono dalla famiglia dell'eroe oramai scomparso. Due leggende, due miti moderni, due vite contraddistinte dal coraggio e dall'audacia di chi - anche nel bel mezzo del dramma bellico - trova la forza di osare e pensare ad un domani più brillante dell'oggi.

DUE STORIE diverse svelate nella metafora dell'adrenalina, l'energia impetuosa con cui si guida una macchina da corsa oppure si pilota un aereo. Perché parlare ancora di un uomo del secolo scorso? Perché è stato l'uomo che ha sfidato i cieli e ha combattuto per l'Italia in onore dei sudditi. Per noi è l'eroe che ha sacrificato la sua vita per renderci tutti orgogliosi del nostro paese.

L'INTERVISTA IL PROFESSOR ANGELO IGNAZIO ASCIOTI HA PUBBLICATO GLI SCRITTI DEL PADRE

«Ricordare per far conoscere il passato»

**LA TESTIMONIANZA**
Il professor Ascoti

ABBIAMO intervistato il professor Angelo Ignazio Ascoti per testimoniare la vicenda di suo padre, Giuseppe, convinto interventista allo scoppio della Grande Guerra del 15-18.

Come e quando è venuto in possesso delle lettere di suo padre, scritte durante la Prima Guerra Mondiale?

«Dopo la sua morte, ho ritrovato la prima delle 60 lettere a casa di uno zio e così mosso da curiosità, ho cominciato la ricerca nella casa paterna e in quelle dei fratelli di mio padre».

Quali emozioni ha provato leggendole?

«Un'emozione molto forte poiché ho conosciuto un lato nascosto del carattere di mio padre, che in vita non aveva mai parlato degli anni trascorsi al fronte».

Come è arrivato alla compilazione di questo diario da lei intitolato, Zona di guerra?

«La decifrazione della calligrafia mi ha richiesto mol-

to tempo: dapprima le ho decifrate, poi le ho ordinate cronologicamente e alla fine le ho trascritte a macchina facendo un lavoro di cucitura».

Quando ha sentito il bisogno di far conoscere le parole di suo padre?

«Io sono un professore in pensione, per cui le ho lette a scuola ai miei studenti già negli anni '80. Tra l'altro sono stato invitato alla cerimonia di inaugurazione del museo intitolato a Francesco Baracca, a Lugo di Romagna, poiché nella lettera del 13 maggio 1916, viene menzionata una delle imprese del grande aviatore contro gli austriaci, della quale nemmeno il suo biografo ufficiale conosceva i particolari».

Cosa la spinge a far conoscere questi documenti così personali?

«L'esigenza di far conoscere ai giovani il doloroso passato perché ricordare è un atto doveroso per vivere consapevolmente il presente senza commettere gli errori e gli orrori che porta la guerra».

LA REDAZIONE

LA SEGUENTE pagina è stata realizzata dagli studenti della 3 A con Antonini, Benhammou, Brunori, Capannelli, Carducci, Carlino, Castellano, Delishi, Franchi, Galluccio, Marmottini, Mencarelli, Nemes Or-

lando A., Orlando M., Paffarini, Pieretti, Polverino, Ponti, Quarta, Reka, Zampa; 3G Agrestini, Angeli, Bellini, Bellizzi, Caccavallo, Caiazza, Chilelli, Coutybal, D'Accardi, Falcinelli, Fortebracci, Grilli, Guercioli-

ni, Marzi, Migni, Montecucco, Nappo, Panico, Proietti, Gagliardoni, Puzovic, Raspa Scognamiglio, Storti, Vagniluca, Xholi. Docenti: Claudia Tortoioli, Anna Rita Contini. Dirigente scolastico: Stefania Finauro